

# «Il blocco dei licenziamenti costerà molto ai giovani»

## LA RICHIESTA

**PADOVA** Uno sforzo comune. È ciò che chiede il presidente nazionale di Giovani Confapi, l'imprenditore padovano Jonathan Morello Ritter, secondo il quale il blocco dei licenziamenti ottenuto dai sindacati non dovrebbe competere integralmente allo Stato. «Nel breve termine chi ci rimette sono ovviamente le imprese – fa notare – e poi i dipendenti privati che vedono comunque una riduzione significativa dello stipendio e un clamoroso ritardo nel pagamento. Nel lungo periodo ci perdono, invece, i giovani che dovranno pagare un conto davvero salato».

La crisi economica derivata dalla pandemia da coronavirus, secondo il presidente degli im-

prenditori under 40, rischia di affossare le generazioni più giovani. E a contribuire, a suo parere, dovrebbero essere tutti a seconda delle proprie possibilità. «Credo che tutti, indistintamente, compresi i dipendenti pubblici, i politici e i pensionati potrebbero, proporzionalmente ai tetti di reddito, contribuire in tal senso attraverso un contributo, così da ristabilire un'equità». Due sono gli ambiti nei quali servirebbero interventi: scuola e trasporti. «Altrimenti si fa finta di non vedere dove stia il problema – sostiene Morello Ritter – Ora si pensa di ridurre la capienza dei trasporti del 50 per cento ma sarà necessario capire quali saranno le risorse messe in campo per permettere alle persone di andare a lavorare. Il governo se la prende con i giovani e la movida ma le scene degli autobus affollati ci fanno capire che la faccenda è più complicata».

La sensazione dei giovani im-

prenditori è che nonostante ciò che tutti abbiamo visto accadere in primavera, non sia stato preparato un piano di interventi. Stando ai dati forniti dall'Istat, il 60 per cento dei lavoratori nel 2019 è uscito di casa tra le 7 e le 8 di mattina per andare al lavoro, ai quali va aggiunto il 70 per cento degli studenti fuori casa tra le 7.30 e le 8. «Dati che avrebbero potuto far pensare a interventi diversi, mirati sul trasporto pubblico più che su altri settori». Ma i problemi sono più profondi, secondo Morello Ritter, perché mancano serie riforme: «Se non ci sono imprese non c'è lavoro. Se le imprese chiudono, si perde il lavoro e se le imprese non aprono è uguale, soprattutto quelle di giovani. In Italia nei primi 9 mesi del 2020 hanno aperto la metà delle imprese giovanili rispetto al 2015. Parliamo di circa 60 mila imprese in meno e di 280 mila posti di lavoro mancati».

E i soldi per gli interventi ci sono, secondo gli imprenditori, visto che il governo promette ristori a chi si trova in difficoltà per la chiusura forzata della propria attività. «I danno arrecati alle imprese sono incalcolabili – dice Morello Ritter – Investimenti fatti, magazzini pieni, costi fissi incredibili già affrontati. Ora si staniano 6,8 miliardi di euro a ristoro, destinati agli aiuti alle imprese colpite da questo decreto Conte. Ma non sarebbe stato più intelligente investirli prima in interventi preventivi? Con gli stessi soldi investiti nel trasporto pubblico avremmo potuto fornire una media di 200 autobus elettrici a provincia. O pagare per un anno le assunzioni di 200 mila persone con compiti di prevenzione Covid, in assistenza a scuole e imprese. Siamo ancora in tempo per investire dove è giusto ma bisogna fare in fretta».

**Silvia Moranduzzo**

**IL PRESIDENTE CONFAPI  
MORELLO RITTER:  
«AIUTI INVESTITI MALE  
E LA PARALISI RISCHIA  
DI AFFOSSARE LA NOSTRA  
VOGLIA DI FARE IMPRESA»**



**PRESIDENTE Jonathan Morello Ritter è presidente nazionale**



Peso: 24%